



Il concerto Da Debussy a Ligeti: con uno splendido omaggio alla Francia è iniziata la tournée del musicista

Pierre Boulez durante le prove del concerto. A sinistra, György Ligeti

La «grandeur» di Boulez

MILANO — Centocinquanta allevi ufficiali degli alpini in platea alla Scala per ascoltare Pierre Boulez. Dite quel che volete ma, da quando Spadolini sovraintende agli armamenti, abbiamo un esercito di intellettuali. Son cose che rallegrano, anche se la coincidenza tra i concerti bouleziani e il convegno degli alpini in quel di Bergamo, alle porte di Milano, resta un po' casuale. Comunque sia, la tournée italiana del celebre compositore-direttore sta svolgendosi nel modo migliore. A Torino, sabato sera, Massimo Mila gli ha consegnato il prestigioso premio «Pascariopoli», votato all'unanimità dalla critica torinese. Il maestro, riconoscente, ha diretto una serata di opere sue, in parte registrate e in parte realizzate con gli strumentisti della Rai.

A Milano, dove l'ha raggiunto il suo «Ensemble Intercontemporain», non ci sono stati premi, ma un doppio successo nelle due serate di domenica e lunedì, col pubblico del Nostro Tempo rafforzato, nella seconda, dagli alpini che, scesi dalle valli italo-francesi, han per motto il tonante «Costa quel che costa, viva l'Aosta», sostituito in teatro da tonanti applausi. Ora la tournée procede a Perugia e Roma, alle quali segnaliamo l'avvenimento perché nessuno lo perda.

L'incontro è infatti di quelli che, senza esagerazione, fanno epoca: incontro con un complesso di strepitosa qualità, con un Boulez in stato di grazia e con la scuola francese, all'inizio del secolo e ai giorni nostri. Va da sé che, quando si parla di scuola francese nei primi anni del Novecento, si intende anche la «folle» dei musicisti che, da ogni Paese, si dirigevano a Parigi cercando (e anche portando) lumi. A questo momento di grazia si rifà il programma della prima serata, con Ravel e Debussy, circondati da Manuel de Falla, Stravinsky e György Ligeti che sta nella compagnia come il pronipote ed erede. La cosa straordinaria, grazie anche all'infalibilità dell'esecuzione, è l'impressione di un linguaggio comune, anche se ognuno dice cose più o meno diverse. E rimane vi è il nitore del linguaggio in cui il gusto del bel suono si sposa a una angolosità ritmica che non è soltanto straviniskiana. Del resto, quali e quanti siano i sottili legami, è sottolineato dall'accostamento fra

le Tre poesie giapponesi di Stravinsky e le Tre poesie di Mallarmé di Ravel, nate praticamente assieme nel 1913, con dediche reciproche e ripresa ravelliana dell'insolito organico. Qui si è addirittura ai margini della collaborazione, ma il «clima» è altrettanto vicino tra il Manuel de Falla del Concerto per clavicembalo (dove gli spagnolismi sono come asciugati) e lo stesso Stravinsky che gioca con se stesso nelle Otto miniature. Da qui al Ligeti del Concerto da camera c'è un salto temporale di una cinquantina d'anni, e si sente. Il pezzo fa da ponte con i contemporanei (francesi della seconda serata che ritrovano le scoperte sonore del lontano impressionismo alla luce dell'avanguardia più vicina a noi. Personalmente, ho sempre visto un legame tra i due fenomeni, divisi da circa mezzo secolo. E lo confermano, se non erro, le nitide, secche improvvisazioni su Mallarmé di Boulez, dove quel che resta di Debussy è filtrato attraverso Webern. E ancora il nuovissimo Heur des Traces di Henri Dufourt con lividi echi e le Modulazioni di Gérard Grisey dove i suoni si stendono, come annuncia il titolo, in lunghe fasce modulanti, non senza qualche am-

Rubens Tedeschi

A Palermo un nuovo lavoro di Perriera

PALERMO — Debuta questa sera al Piccolo Teatro di Palermo «Come lei mi vuole», nuovo spettacolo del gruppo Teatro diretto da Michele Perriera. Il lavoro è composto da quattro testi scritti appositamente per l'occasione. Questi sono: «La gelosia è quello che è» di Bianca Maria Frabotta, «Notte» di Franco Falsica, «Girello» di Giuseppe Giovanni Battaglia e «Attilio» di Aurelio Pes. Dopo alcuni anni di rilessione, ritorno in scena, così, uno dei gruppi storici della scena palermitana non istituzionale.



Nestor Garay in una scena della commedia «La nonna»

LA NONNA di Roberto Cossa. Novità per l'Italia. Traduzione di Nestor Garay. Regia di Attilio Corsini. Scene e costumi di Umberto Bertacca. Musica di Alessandro Giandonato. Interpreti: Eleonora Cosmo, Viviana Tonello, Gerolamo Alchieri, Nestor Garay, Anna Lisa di Nola, Sandro De Paoli, Attilio Corsini. Firenze, Teatro della Pergola.

Nostro servizio

FIRENZE — Conoscevamo i ragazzi terribili, i parenti terribili. Ed ecco arrivare le terribili nonne. Troneggia dunque un'altra volta, generatrice del mal di una intera discendenza, in Ignorabimus del tedesco Arno Holz, che si dà, regista Luca Ronconi, al Fabbricatore di Prato. Ma di costei si parla soltanto, e quindi non ne sapremo mai le fattezze, sicuramente sinistre. Visibilissima è invece la Nonna campeggiante nel titolo e nella vicenda della commedia di Roberto Cossa, autore argentino per noi tutto nuovo, che la cooperativa Attori & Tecnici offre al pubblico fiorentino, dopo aver toccato altre città della Toscana, e del Sud.

Di scena Uno spassoso lavoro del sudamericano Roberto Cossa

L'Argentina divorata dalla nonna ingorda

I lettori sono stati informati, dall'Unità di domenica scorsa, della disavventura capitata alla compagnia, per l'improvvisa e seria infermità da cui veniva colpito uno dei suoi membri (non Gerolamo Alchieri, come si è scritto, bensì Stefano Altieri) qualche ora avanti la «prima» alla Pergola. Preso a volo un attore amico di passaggio (Renato Scarpa), lo spettacolo ha potuto comunque andare in scena. Altra soluzione di fortuna le serate successive, con il regista Attilio Corsini inserito da se stesso, a forza e riluttante, nel gruppo degli interpreti.

In queste condizioni precarie (intanto Stefano Altieri sta meglio, ma ha bisogno d'un congruo periodo di riposo e cure), noi abbiamo visto La Nonna. E ci siamo incuriositi, interessati, divertiti. Non ci sentiamo di esprimere un parere articolato sull'allestimento, e sullo stesso testo, per le ragioni dette sopra. E comunque, il lavoro verrà ripreso, a lungo, nella prossima stagione. Fra l'altro, gli Attori & Tecnici avranno da ottobre una propria sede stabile a Roma, l'ex cinema Vittoria, nel rione Testaccio, opportunamente ristrutturato. Ci sembra, a ogni modo, che la compagnia abbia fatto centro anche stavolta, come è forse più che con Rumori fuori scena dell'inglese Michael Frayn. Perché qui, nella Nonna, non c'è solo il tripudio d'un meccanismo teatrale a orologeria, oggetto e tramite d'una riflessione scanzonata, con qualche punta di amaro, sulle grandezze e miserie del mondo della ribalta. Esempio evidente d'un particolare tipo di «umorismo nero», quello latinoamericano (che ha poi, s'intende, accenti diversi da paese a paese). La Nonna costituisce una corposa metafora di personaggi e situazioni della recente storia — politica, economica, sociale —

All'asta manoscritti verdiani

LONDRA — Ghiotta occasione per gli amanti di Verdi: mercoledì prossimo, 28 maggio, la casa londinese Sotheby's metterà all'asta alcuni manoscritti ed altri originali verdiani. Si tratta in tutto di 20 lotti, i più importanti dei quali comprendono lettere di Verdi al suo librettista Andrea Maffei, alcune pagine di musica scritte dal maestro di Busseto, carte da visita. Le quotazioni variano da mille a 6 mila sterline, cioè da circa due milioni e trecento mila lire a 13 milioni e ottocento mila lire.

dell'Argentina. E si spiega bene il suo successo a Buenos Aires, dal '77 al '79, in tempi cioè assai oscuri, come pure la sua risonanza, nelle nazioni del sub-continente. E forse fin troppo facile individuare nella tremenda velleità, insaziabile divoratrice di cibo, resistente a qualsiasi repressione, nelle zone di eliminazione, il profilo di uno dei tanti dittatori, civili o militari, che hanno varlamente afflitto la terra del tango. Del resto si potrebbe vedere, fatta persona, nella Nonna puramente e semplicemente la spaventevole inflazione che imperversava, da quelle parti, anni addietro. Ma, al di là di questa, o al di sopra di ogni decifrazione possibile, c'è l'impietabile processo distruttivo, grottesco e comico, che la commedia e lo spettacolo rappresentano, straziando il gradale sterminio di una famiglia qualunque, anzi di una casa (giacché man mano scompaiono non solo uomini e donne, ma anche mobili e arredi), come ingurgitata dalla bocca sempre aperta di quel mostro, tanto più inquietante in quanto ci si propone con tutta la ciclosa cordialità del teatro, in vesti femminili, Nestor Garay, argentino-italiano (così come Roberto Cossa è, a sua volta, di origine nostrana), protagonista (ottimo) e traduttore del copione.

Un critico di Francoforte (La Nonna è arrivata prima in Germania che in Italia) ha evocato, per Cossa, il modello di Eduardo. E certo, nella feroce satira e parodia dell'istituzione domestica, a stampo paternalistico o matriarcale, che il testo include, si può avvertire un riflesso della lezione del grande maestro. L'allestimento ne tiene conto, in qualche misura; ma questo lo si apprezzerà meglio in seguito.

Aggeo Savio



Cosimo Ciniere torna con un recital pirandelliano

Di scena Anche Pirandello in un recital di Cosimo Ciniere

Se l'attore protesta con Cechov

L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA di Luigi Pirandello e IL CANTO DEL CIGNO di Anton Cechov, diretti e interpretati da Cosimo Ciniere con Paolo Corazzi. Roma, Teatro Fahrenzei. Quale bisogno ci fosse di riportare in scena due abussissimi pezzi da recital per un attore solo non è dato saperlo. Forse Cosimo Ciniere (che non è certo un mattatore all'antica e che non ha davvero bisogno di certi recital per sfoderare le proprie qualità) sentiva la necessità, comunque, di andare in scena, di confrontarsi di nuovo con il pubblico, magari anche con due testi assolutamente tradizionali. Eppoi egli voleva

che, oltre a ciò, sull'altro hanno da offrire un'ultima volta si trovano un po' spazzati in materia di incassi. E ora che il teatro, insomma, capisca che non si possono fare spettacoli basandosi solo su un unico attore di richiamo e su un titolo di sicura e vecchia garanzia: il pubblico sta imparando a riconoscere gli inganni e comincia a richiedere compagnie all'altezza e qualche operazione un po' più rischiosa del solito. Nel senso che di Pirandello non esiste soltanto Così è (se vi pare) e che Shakespeare non ha scritto solo Amleto e Macbeth. Così torniamo a Cosimo Ciniere, il quale per protesta contro questo insopportabile malcostume s'è autorecluso in un teatrino da venti cinque posti con due brevi pezzi classici. La scena più che nuda, senza luci (solo due faretto appesi ad altrettanti tavolini da bar) e senza null'altro che non siano la faccia e la voce dell'attore: l'attenzione è tutta per l'interprete il quale, però, dopo aver ridefinito, in passato, l'immagine di alcuni personaggi anch'essi classici (pensiamo, per esempio, allo Jago che fece nell'Otello di Carmelo Bene, o in qualche modo al suo recente Macbeth) stavolta non oltrepassa i limiti di un onesto istrionismo. Un istrionismo — diciamo pure — fine a se stesso e anche un tantino irritante in bocca, così come la vicenda cechoviana del vecchio attore ubriaco che si addormenta in camerino dopo lo spettacolo del definitivo trionfo sono cose note e strazionate nell'ambito del repertorio più consumato. Cosimo Ciniere, come fosse un attore tradizionale, incarna bene i due personaggi, pur ben coadiuvato dal giovane Paolo Corazzi. Così, in fondo, queste operazioni finiscono per non lasciare traccia e, se vogliamo, da prese di posizione polemiche si trasformano in puri e semplici borderò per il ministero.

Nicola Fano

La Gola Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale. In questo numero: Pasta: pizza e pizzerie. Promemoria su vino e alimenti. G. Salonia: Boccuccia, boccuccia. P. Meldini: Piada. A. Colonetti: Il progetto intelligente ed il panino acido. 40 pagine a colori, lire 5.000. Abbonamento per un anno (11 numeri) lire 50.000. Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa Via Caposile 2, 20137 Milano Costo Corrente Postale 15431208. Edizioni Intrapresa

Rinascita Il Contemporaneo sul XVII Congresso democristiano L'egemonia perduta Intervista ad Alessandro Natta "La nostra sfida alla Dc" Interventi di Aureliana Alberici, Antonio Baldassarre, Luciano Barca, Goffredo Bettini, Carlo Cardia, Giuseppe Chiarante, Gerardo Chiaromonte, Luigi Colajanni, Massimo De Angelis, Claudio Petruccioli, Eazo Roggi, Walter Veltroni, Roberto Vitali, Grazia Zuffa nel numero in edicola

QUESTA SERA ALLE 20.30 PER IL CICLO XX SECOLO Sindrome Cinese regia di JAMES BRIDGES JACK LEMMON - JANE FONDA e MICHAEL DOUGLAS in PRIMA VISIONE TV AL TERMINE I grandi drammatici problemi rilanciati dal disastro della centrale nucleare di CHERNOBYL, oscuri ed analizzati per voi da GIULIELMO ZUCCONI con i più qualificati esperti italiani. SI RINGRAZIA CAFFÈ GAH CANALE 5